



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 41

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo, agricoltura e produzione
agroalimentare)

INTERROGAZIONI

149^a seduta: mercoledì 17 luglio 2024

Presidenza del presidente DE CARLO

INDICE**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE.	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
BERGAMOTTO, sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy	3, 5, 6
CAMUSSO (PD-IDP)	8
LOREFICE (M5S)	4
RANDO (PD-IDP)	6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Interviene il sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy Fausta Bergamotto.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01043, presentata dal senatore Lorefice.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, con circolare direttoriale del 28 marzo 2023, n. 1011, è stato pubblicato l'avviso per la selezione di iniziative imprenditoriali nei territori dei Comuni dell'area di crisi industriale complessa di Gela, tramite ricorso al regime di aiuto di cui alla legge n. 181 del 1989, con una dotazione finanziaria complessiva pari a 21.924.101,07 euro.

Lo sportello, che prevede che le domande siano valutate secondo l'ordine cronologico di trasmissione, è stato aperto a partire dalle ore 12 del 30 maggio 2023. Alla luce dell'ultimo aggiornamento, risultano presentate dodici domande con richieste di agevolazione complessive pari a 26.097.368,28 euro e un incremento occupazionale complessivo di 53 unità lavorative annue, a fronte di programmi di investimento pari a 35.664.410,96 euro.

Delle complessive dodici domande presentate, cinque sono state rigettate, di cui quattro per il mancato riscontro ai motivi ostativi trasmessi da Invitalia relativamente al mancato raggiungimento delle soglie minime di punteggio necessarie per l'accesso alle agevolazioni previste da normativa; per due domande è stata già formalizzata la richiesta di rinuncia al proseguimento dell'*iter* istruttorio. Un'altra impresa, la cui domanda era stata rigettata per i motivi ostativi sopra esposti, ha ripresentato la domanda e l'Agenzia, a seguito del colloquio di valutazione, sta procedendo con una richiesta di integrazione documentale. Delle cinque domande rimaste, una è già stata ammessa alle agevolazioni: si tratta di un'impresa che ha richiesto agevolazioni pari a 987.257 euro e previsto un incremento occupazionale di due persone, a fronte di un programma di investimento pari a 1.378.829 euro.

Dunque, attualmente risultano in valutazione ancora quattro domande, di cui tre a uno stadio di valutazione avanzato. Si specifica che le

iniziative non ammesse per il mancato riscontro ai motivi ostativi trasmessi dall’Agenzia non hanno raggiunto le soglie minime di punteggio relative ad almeno uno dei seguenti criteri di valutazione per l’accesso alle agevolazioni previste dalla normativa attuativa della misura: credibilità del soggetto proponente; fattibilità tecnica del programma degli investimenti; impatto occupazionale del progetto; potenzialità del mercato di riferimento, vantaggio competitivo dell’iniziativa proposta e relative strategie di *marketing*; fattibilità e sostenibilità economica e finanziaria del progetto imprenditoriale. Si precisa altresì che, allo stato attuale, non è possibile fornire ulteriori dettagli poiché essi si riferiscono a fatti e atti istruttori ancora in corso di definizione, dati sensibili e atti endoprocedimentali, per i quali, per opportuna tutela delle imprese coinvolte e per il buon andamento e imparzialità dell’azione amministrativa, si ritiene opportuno attendere che i procedimenti si definiscano.

In conclusione, rappresento che l’Esecutivo continuerà a monitorare, per la parte di competenza, l’andamento delle iniziative e del sostegno prestato nell’area di crisi industriale di Gela, per assicurare un impiego corretto ed efficace delle risorse pubbliche.

LOREFICE (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Bergamotto per la risposta. Mi preme tuttavia evidenziare che dalla documentazione in mio possesso si evidenziano criticità nell’*iter* delle procedure selettive.

Il sottosegretario Bergamotto ha fatto riferimento alla circolare del 16 giugno 2022, di 64 pagine, che ho avuto il piacere di leggere, in cui sono previste tempistiche ben precise, che però, come risulta dai dati in mio possesso, vengono disattese da Invitalia.

In merito alle due rinunce citate dal Sottosegretario, di una ho raccolto la documentazione che l’impresa interessata (Red Island) mi ha preventivamente autorizzato a lasciare agli atti della Commissione, dalla quale emerge che il motivo della rinuncia risiede nel ritardo degli uffici di Invitalia preposti all’istruttoria documentale nel comunicare l’esito della pratica e nelle esigenze di cassa dell’azienda stessa. In sostanza, le aziende necessitano di una sburocratizzazione e di un’accelerazione delle procedure, obiettivi indicati dallo stesso Governo. Noi possiamo provare con atti che il sistema gestito da Invitalia non è né efficace, né efficiente. Purtroppo ad oggi, nonostante le recenti modifiche alla legge n. 181 del 1989, non si è riusciti a garantire la celerità nelle risposte alle imprese.

La Icaro Ecology S.p.A., che ha visto rigettata la propria domanda, ha consegnato una nota in cui ha denunciato una ridondante richiesta di integrazione di documentazione intervenuta nel mese di agosto. Le aziende quindi lamentano non solo la mancata applicazione della circolare, ma anche la reiterazione di richieste di integrazioni documentali, nonostante la circolare ne contempli una sola, prevedendo trenta giorni per la risposta, quando invece alle aziende è stato imposto un termine di dieci giorni.

A fronte di ciò, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a depositare tutta la documentazione in mio possesso e di prendere in considerazione la richiesta di un affare assegnato sulle aree di crisi industriale complessa, anche per dare seguito ad analoga procedura svolta dalla 10^a Commissione durante la scorsa legislatura, al fine di esaminare i problemi delle diverse aree di crisi e consentire di utilizzare effettivamente le risorse loro destinate.

Con particolare riguardo all'area di crisi industriale di Gela, le risorse sono state stanziare, ma occorre rinnovare l'accordo di programma stipulato nella passata legislatura, che aveva anche modificato la fonte di finanziamento e che è nuovamente in scadenza ad ottobre 2024. Auspicio in proposito che non trascorra un tempo eccessivo prima della stipula di un nuovo atto.

Considerate le criticità summenzionate, mi dichiaro non soddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01199, presentata dalla senatrice Rando e da altri senatori.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, come è noto la Mozarc (ex Belco), *leader* nel settore biomedicale, ha annunciato di voler chiudere il proprio reparto produttivo di macchine per emodialisi, conservando il solo reparto di ricerca e sviluppo, ritenendo tale attività ormai insostenibile per le mutate condizioni di mercato, anche a causa della concorrenza *extra* Unione europea. Tale improvvisa decisione determinerebbe la perdita di 350 posti di lavoro, di cui il 70 per cento femminili, causando un duro colpo per l'intero territorio modenese.

Il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, così come comunicato dal ministro Urso alla Camera dei deputati lo scorso 19 giugno, si è subito attivato convocando un tavolo di crisi con i vertici dell'azienda, gli enti locali interessati e i rappresentanti delle segreterie confederali e di categoria nazionali e territoriali. Tale incontro si è tenuto lo scorso 9 luglio. Al tavolo di crisi ha partecipato anche la regione Emilia-Romagna, che aveva già raggiunto in sede regionale un'ipotesi di accordo, ridiscussa e confermata in sede ministeriale, con cui l'azienda si è impegnata a non dare corso ad atti unilaterali e a congelare, in questa fase, la procedura di licenziamento. I vertici dell'azienda si sono, infatti, impegnati ad avviare un processo di reindustrializzazione del ramo aziendale oggetto di chiusura, al fine di preservarne la continuità industriale, produttiva e occupazionale, attraverso l'individuazione di possibili acquirenti.

Un prossimo incontro è stato già fissato per il 17 settembre, al fine di monitorare il rispetto degli impegni assunti dall'azienda nell'ambito del processo di reindustrializzazione del sito.

In conclusione, confermo che anche per la ex Belco saranno utilizzati tutti gli strumenti disponibili per trovare soluzioni positive alla paventata crisi, scongiurando gli annunciati licenziamenti e garantendo il rilancio del sito.

RANDO (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Naturalmente il contesto in cui si è sviluppata la crisi oggetto dell'interrogazione (il principale distretto biomedicale a livello europeo) è molto delicato. Si tratta tra l'altro di un territorio che ha recentemente attraversato l'emergenza causata dal terremoto. Vi è il rischio che, a seguito della decisione unilaterale e imprevedibile dell'azienda, non vengano fornite adeguate garanzie occupazionali, con forte penalizzazione per le donne, ed è quindi stato più che opportuno l'impegno che la Regione e il Governo hanno assunto attraverso l'apertura di un tavolo di crisi, poi rinviato con data certa, che ha restituito serenità ai lavoratori e soprattutto alle tante lavoratrici che si erano mobilitate. Per parte nostra, continueremo ad accompagnare l'impegno assunto dal Governo, che è particolarmente sentito anche dai sindacati e dai lavoratori coinvolti. Stiamo parlando della difesa del posto di lavoro non solo dei 350 lavoratori dell'azienda, ma anche degli interinali impiegati in quel territorio e dell'indotto.

Invito quindi l'Esecutivo a vigilare sui successivi sviluppi della vicenda, in modo che sia assicurata l'occupazione e l'integrità dell'azienda, evitando la delocalizzazione e lo scorporo della parte produttiva da quella dedicata alla ricerca, che risulta cruciale per il distretto biomedicale. La battaglia che si sta conducendo a Mirandola può rappresentare un esempio positivo per il futuro occupazionale e produttivo dell'intero distretto industriale biomedicale.

Mi dichiaro perciò soddisfatta della risposta del Sottosegretario, che prevede già una data certa per la trattazione della questione, augurandomi la dovuta attenzione per lo sviluppo del territorio.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01207, presentata dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*.

Signor Presidente, in premessa vorrei ricostruire i fatti che hanno portato alla cessione di Industria italiana autobus (IIA).

Ricordo, infatti, che nel 2015 la società Industria italiana autobus ha presentato domanda per un contratto di sviluppo nello stabilimento ex Iri-bus di Flumeri (Avellino), con investimenti totali pari a circa 48 milioni di euro e con agevolazioni pubbliche di circa 18 milioni di euro. Le citate agevolazioni sono state accompagnate dalla previsione del successivo ingresso di Invitalia nel capitale sociale, a norma dell'articolo 8-*bis* del decreto ministeriale 9 dicembre 2014, secondo cui la partecipazione pubblica non può essere detenuta per un arco temporale superiore ai cinque anni.

Successivamente, come ha avuto modo di riferire il ministro Urso lo scorso 21 giugno in Assemblea della Camera dei deputati, la situazione societaria ha subito un processo di continuo declino, anche a causa di scelte manageriali sbagliate. Pertanto, nel 2022, l'attuale Governo si è do-

vuto confrontare con una produzione annuale crollata a 111 autobus, perdite per 48 milioni di euro, debiti per 172 milioni di euro, l'interruzione delle forniture e il rifiuto di ulteriori ordini da parte dei fornitori. L'azienda versava dunque in una situazione di paralisi e di bilanci in perdita.

In tale contesto, l'Esecutivo è intervenuto a livello finanziario per garantire la continuità aziendale, immettendo 83 milioni di euro nel 2023 e 32 milioni di euro nel 2024. Parallelamente, è stato avviato un percorso di privatizzazione dell'azienda in un confronto continuo tra le parti.

Ricordo, infatti, che nel frattempo Invitalia è stata tenuta a dismettere la propria partecipazione, considerato che l'autorizzazione all'ingresso nel capitale di Industria italiana autobus risale al 24 gennaio 2019; Leonardo, società quotata in borsa soggetta a regole di mercato diverse e più rigorose, già alla fine del 2023 aveva deliberato di dismettere la sua partecipazione in Industria italiana autobus per orientare la propria attività su settori maggiormente attinenti al proprio *core business*.

Per tali motivazioni, i soci sono stati indotti a intraprendere un processo di individuazione di un *partner* industriale privato al quale affidare la guida di IIA. Tale iniziativa è stata volta a scongiurare l'altra alternativa possibile, ossia la liquidazione della società, atteso che l'esercizio finanziario 2023 si è chiuso con un disavanzo di circa 63 milioni di euro. All'esito del citato processo, sono state presentate diverse manifestazioni di interesse ma solo due si sono concretizzate in vere e proprie offerte. Tuttavia, una di queste è stata ritenuta non congrua dagli *advisor* incaricati dai soci stessi.

In particolare, sono stati effettuati diversi tentativi di negoziato con le due cordate che avevano presentato le manifestazioni di interesse per rilevare Industria italiana autobus. Tuttavia, l'accordo tra le due cordate, seppur auspicabile per garantire l'integrazione verticale con società rientranti nella catena del valore del settore *automotive*, non si è dimostrato percorribile, attesa l'accertata impossibilità di addivenire ad una soluzione condivisa in termini di configurazione della *governance* e delle strategie di sviluppo industriale dell'azienda.

Ribadisco che, prima della cessione, è stato avviato il dovuto confronto con le parti sociali e le Regioni coinvolte. In data 13 giugno, infatti, io stessa ho incontrato le organizzazioni sindacali nazionali per illustrare la situazione aziendale e rendere note le interlocuzioni in corso con i *partner* privati. Tuttavia le organizzazioni sindacali hanno ritenuto di non proseguire il confronto.

Effettuati tutti gli approfondimenti necessari, si è dunque conclusa la cessione a favore del gruppo Seri, che si è impegnato a realizzare un piano industriale innovativo e a garantire i livelli occupazionali degli stabilimenti coinvolti, anche consentendo l'eventuale ingresso di ulteriori *partner* industriali.

In particolare, l'accordo di cessione prevede il divieto per l'acquirente, per trentasei mesi, di trasferire o dismettere, con qualsiasi modalità, il controllo di IIA. Onde evitare possibili *impasse* produttive e occupazionali, si è deciso di effettuare un'operazione di *golden share*: in parti-

colare, in base ai patti parasociali con Seri industrial, Invitalia rimarrà nel capitale con una partecipazione del 2 per cento, mantenendo la *governance*, che le consentirà di opporsi a qualsiasi delibera contraria all'accordo, all'oggetto sociale o all'interesse sociale di IIA.

Quanto, infine, alla controversia tra l'area di sviluppo industriale (ASI) e Industria italiana autobus (IIA), informo che l'amministratore delegato di IIA ha già reso noto, lo scorso 3 giugno, rispondendo a una richiesta di riacquisizione di estese porzioni del sito di IIA avanzata dallo stesso consorzio per l'ASI, che tale iniziativa, oltre ad essere priva di fondamento giuridico, è lesiva degli interessi pubblici e privati coinvolti e rischia di compromettere il finanziamento pubblico concesso da Invitalia e gli obiettivi di crescita e di valorizzazione della società.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio la sottosegretaria Bergamotto per la risposta, nonché per la celerità con cui è intervenuta in Commissione, dal momento che altre interrogazioni giacciono da un tempo infinito senza ricevere risposta.

Devo tuttavia dichiararmi davvero insoddisfatta di tale risposta, perché le reazioni dei due territori, Avellino e Bologna, e dei loro lavoratori a questa soluzione sono state molto esplicite e assolutamente motivate. Non ci è chiara, infatti, la ragione per la quale il Governo abbia scelto un imprenditore privo di esperienza nella produzione industriale e in questo settore. Si tratta di un imprenditore che ha già ottenuto l'inserimento in recupero di aziende che provenivano da crisi industriali, senza però mantenere gli impegni assunti in termini occupazionali e di sviluppo. Tale soggetto dimostra, devo riconoscere, una straordinaria abilità ad intercettare risorse pubbliche italiane ed europee a favore del proprio gruppo industriale, ma dal punto di vista della restituzione in termini di occupazione, investimenti e riqualificazione non mi sembra portare risultati.

Avete dimostrato una grande attenzione a mantenere un minimo di controllo all'interno dell'azienda, ma in realtà ci troviamo in assenza di un piano industriale e di chiarezza rispetto alle intenzioni future, peraltro con il rischio che vi sia un intervento cinese nella produzione di autobus elettrici, al posto della produzione nazionale.

Infine, ritengo che in aree come quella irpina, che hanno grande necessità di interventi a favore dello sviluppo, non si può non riconoscere la richiesta di ASI di valorizzare un terreno su cui non insistono altre attività, in ragione del fatto che evidentemente il gruppo industriale Seri ha delle intenzioni che, però, non fanno parte né dell'accordo sottoscritto, né della prospettiva industriale dello stesso territorio.

Sollecito dunque l'Esecutivo a vigilare, al fine di non disperdere, come avvenuto in altre circostanze (ad esempio con le ex aziende Whirpool, anch'esse passate al gruppo Seri, con un ampliamento di quote di mercato, senza che vi fosse un mantenimento degli impegni assunti), il patrimonio di imprese in grado di svolgere le attività in oggetto e al fine di salvaguardare il patrimonio produttivo dell'area di Avellino e di quella di Bologna.

PRESIDENTE. Preciso che la Commissione tenta di calendarizzare in maniera tempestiva le interrogazioni rivolte ai Dicasteri di settore, salvo che le stesse non trovino già risposta in atti legislativi nel frattempo intervenienti.

Ringrazio il sottosegretario Fausta Bergamotto.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

LOREFICE- *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* – Premesso che:

il 6 novembre 2014, a seguito del completamento della chiusura delle linee di produzione da fonte fossile della raffineria di Gela (Caltanissetta), l'allora Ministero dello sviluppo economico, la Regione Siciliana, ENI e le sigle sindacali, firmarono un protocollo d'intesa con la quale la società petrolifera si impegnava alla riconversione del sito in bioraffineria, all'avvio di nuovi progetti nell'area, al mantenimento dei livelli occupazionali e al risanamento ambientale dei luoghi inquinati in circa 50 anni di attività;

in data 20 maggio 2015, con decreto del Ministro dello sviluppo economico è stata istituita l'area di crisi industriale complessa di Gela, comprendente 23 Comuni;

in data 23 ottobre 2018, a seguito del mancato rispetto da parte di ENI degli impegni assunti con il protocollo d'intesa del 2014, il Ministero dello sviluppo economico, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Regione Siciliana, il Libero consorzio comunale di Caltanissetta, il Comune di Gela e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (Invitalia) firmavano un accordo di programma per il rilancio dell'area di crisi industriale complessa;

a seguito della firma dell'accordo di programma si è proceduto, con circolare direttoriale n. 37925 del 6 febbraio 2019, all'apertura del bando rivolto alle aziende per l'accesso agli aiuti per il rilancio dell'area di crisi industriale che ha visto la presentazione di 6 domande di finanziamento di cui solamente una è andata a buon fine per una somma pari a 3.075.898,93 euro;

successivamente, con decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 aprile 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 22 giugno 2021, si è provveduto alla rimodulazione delle risorse stanziata in quanto quelle originariamente previste erano divenute inutilizzabili perché legate a fondi europei collegati alla programmazione 2014-2020;

il 23 ottobre 2021 è scaduto l'accordo di programma, per il cui rinnovo si è preferito aspettare l'inizio dell'anno 2022 in modo da usufruire delle norme previste per la nuova programmazione europea che

consente una maggiore percentuale di aiuti alle imprese site in Sicilia in considerazione della drammatica situazione economica e industriale della regione;

il rinnovo è stato firmato dagli attori coinvolti e trasmesso alla Corte dei conti per il controllo preventivo di legittimità in data 20 settembre 2022, in grande ritardo rispetto la scadenza dell'atto originario e rispetto l'avvio della nuova programmazione europea, motivo per cui non si era proceduto immediatamente al rinnovo e, con ancora maggiore ritardo, è stato registrato presso la Corte dei conti in data 22 novembre 2022, n. 1170, con scadenza al 23 ottobre 2024;

a tal proposito, giova sottolineare come, dei 36 mesi di proroga sulla carta, ne corrispondano in realtà solamente 23, il che arreca un ulteriore danno ai territori beneficiari dell'intervento e appare, a parere dell'interrogante, come un'ulteriore beffa nei loro confronti;

in data 30 maggio 2023, dopo più di 8 mesi dalla stipula del rinnovo e dopo più di 6 mesi dalla registrazione in Corte dei conti, è stato pubblicato un secondo avviso per la concessione di agevolazioni *ex lege* n. 181 del 1989 per l'area di crisi industriale di Gela senza data di chiusura, secondo la procedura detta « a sportello »;

considerato che:

a quanto risulta all'interrogante a seguito di ripetute richieste formulate a Invitalia (soggetto gestore), ad oggi, sono in totale 11 le domande di agevolazione pervenute tutte nel periodo che va dal 30 maggio al 29 settembre 2023, di cui 5 risultano non ammesse a finanziamento, mentre per le altre 6 è ancora in corso l'istruttoria;

l'interrogante si è nuovamente rivolto alla società chiedendo maggiori informazioni sull'*iter* che le domande di finanziamento stanno seguendo, in considerazione dell'ampia percentuale di domande che non sono state ammesse e del perdurare delle istruttorie per quelle che ancora non sono concluse, richiesta cui è seguito il diniego dell'Agenzia motivato con l'impossibilità di fornire i dati richiesti a soggetti ulteriori rispetto al Ministero delle imprese e del *made in Italy* e ai soggetti che hanno presentato domanda,

si chiede di sapere:

quale sia la situazione aggiornata per la concessione dei finanziamenti per l'area di crisi industriale complessa di Gela, con particolare riferimento alla richiesta di finanziamento approvata;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno approfondire le ragioni che hanno provocato il rigetto, ad oggi, di ben 5 richieste di finanziamento;

se non ritenga doveroso verificare le ragioni che, a distanza di circa 10 mesi dalla riapertura del bando, non abbiano ancora consentito di portare a termine le istruttorie per le restanti 6 richieste di finanziamento;

quali azioni intenda intraprendere per assicurare che le risorse stanziare per il rilancio dell'area di crisi industriale complessa di Gela vengano utilizzate nel migliore dei modi e assicurando al territorio tempistiche e reali opportunità di sviluppo.

(3-01043)

RANDO, CAMUSSO, FURLAN, VALENTE, VERDUCCI, LA MARCA, ZAMPA, MALPEZZI, BASSO, LORENZIN, D'ELIA, GIACOBBE, MANCA, ROJC – *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

da notizie dei giornali e dalle mobilitazioni delle rappresentanze sindacali si è appreso che la Mozarc-Bellco, una delle aziende più importanti del distretto biomedicale di Modena, intende chiudere la parte produttiva dello stabilimento di Mirandola (Modena), conservando solo la ricerca e sviluppo;

appena un anno fa era stato dato l'annuncio di uno spin off aziendale, frutto dell'investimento congiunto di due « colossi » del settore come Medtronic e Da Vita. Oggi, invece, si registra la fine del progetto, con la multinazionale che ha annunciato di voler lasciare il distretto mirandolese;

l'azienda ha infatti annunciato di volersi avvalere delle procedure anti-delocalizzazione, al fine di ricercare un possibile acquirente per il sito produttivo di Mirandola;

la produzione di macchine per dialisi e dei relativi consumabili, inclusi i dializzatori (filtri), sarà gradualmente fermata a Mirandola, compatibilmente con gli impegni assunti con la pubblica amministrazione e gli altri clienti, che l'azienda intende onorare. Dei 512 lavoratori attualmente impiegati, circa 300 saranno in esubero e, di questi, oltre l'80 per cento sono donne;

oltre ai dipendenti diretti, altri 50 lavoratori dell'indotto sono a rischio licenziamento;

per l'intero comparto biomedicale di Mirandola si tratta di una notizia negativa, che ha indotto i sindacati Femca CISL e Filctem CGIL a proclamare immediatamente lo sciopero. A protestare sono in particolare i lavoratori della produzione;

il settore, per decenni uno dei più floridi della regione Emilia-Romagna, era stato duramente colpito dal terremoto del 2012, che in questo

territorio aveva avuto il suo epicentro. Poi il comparto era ripartito, ma negli ultimi anni ha sofferto la concorrenza straniera, in particolare cinese, che ha abbattuto i margini ottenibili sui prodotti da dialisi. Tra gli addetti ai lavori si teme, con forte preoccupazione un possibile effetto-domino sulle altre aziende del settore;

il Presidente della Regione Emilia-Romagna, Bonaccini, ha annunciato la convocazione di un tavolo di crisi per affrontare la vertenza e scongiurare i licenziamenti;

sulla vicenda è intervenuta anche la diocesi di Carpi con un appello all'azienda per chiedere di tornare indietro sui licenziamenti annunciati,

si chiede di sapere quali iniziative, per quanto di competenza, i Ministri in indirizzo intendano adottare e se non ritengano necessario convocare i vertici aziendali della Mozarc-Bellco per trovare soluzioni volte ad evitare la delocalizzazione e a tutelare il posto di lavoro dei dipendenti, su cui ricade questa eventuale chiusura e se non si ritenga necessario ed urgente aprire un dialogo più vasto tra istituzioni, azienda e parti sociali per conoscere i piani industriali.

(3-01199)

CAMUSSO, MANCA, TAJANI, LA MARCA, ROJC, FINA, ZAMBITO, MARTELLA, VERINI, VALENTE, RANDO, FURLAN, D'ELIA, DELRIO, ALFIERI, GIACOBBE, MALPEZZI – *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* – Premesso che:

secondo quanto si apprende da un comunicato stampa ufficiale, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha autorizzato il socio Invitalia « a sottoscrivere l'accordo che comporterà l'ingresso di Seri Industrial nel capitale di Industria Italiana Autobus (IIA) con una partecipazione di controllo »;

tale decisione arriva dopo la delibera di Leonardo e Invitalia di accogliere l'offerta presentata da Seri Industrial, a conclusione di un percorso avviato dal Ministero per l'individuazione di un nuovo partner industriale disposto a sostituire nella compagine societaria di IIA non solo Invitalia, ma anche Leonardo, che per motivazioni non del tutto chiare ha deciso di cedere le proprie quote, disattendendo gli impegni presi;

è ormai un dato di fatto che il Governo intenda procedere con la liquidazione delle quote pubbliche di IIA, azienda italiana leader nella produzione di autobus elettrici per gli enti locali, beni di importanza strategica per il nostro Paese nel settore della mobilità, settore cui sono state destinate importanti risorse del PNRR proprio al fine di potenziare le infrastrutture del trasporto pubblico locale e la mobilità sostenibile;

il comunicato del Ministero continua affermando che « l'accordo garantisce la salvaguardia dei livelli occupazionali degli stabilimenti di Flumeri e Bologna. Prevede inoltre la realizzazione di un piano industriale focalizzato sulla produzione di autobus elettrici e su un rafforzamento della competitività dell'azienda »; la decisione presa dal Ministero ha confermato la volontà di autorizzare la vendita delle quote pubbliche ad un soggetto privato sul quale sono però state sollevate numerose perplessità e opposizioni da parte di lavoratori e sigle sindacali, la cui posizione unanimemente contraria alla cessione dell'azienda al gruppo Seri è stata totalmente ignorata. I sindacati hanno infatti più volte invitato il Governo a discutere congiuntamente dei piani industriali presentati dai potenziali partner interessati ad entrare nella compagine sociale di IIA, rimanendo purtroppo inascoltati;

inoltre, come già evidenziato in una precedente interrogazione (3-00964, ancora in attesa di risposta) Seri Industrial è nota nel territorio campano per scarsa capacità manageriale e viene considerata poco affidabile rispetto alla prospettiva di investimenti e rilancio dei siti produttivi;

considerato che:

in una intervista a « Il Mattino » – Avellino del 17 giugno 2024, il presidente del CdA di Prima Sole Components S.p.A., Maurizio Stirpe, ha rilasciato dichiarazioni nelle quali vengono avanzati dubbi in merito ai criteri adottati per la selezione del gruppo Seri e l'esclusione delle altre cordate, fra cui quella della sua azienda. Stirpe, in particolare, contrasta quanto affermato durante l'ultimo confronto ministeriale sulla vertenza dalla sottosegretaria Bergamotto, che ha motivato l'esclusione dell'offerta della cordata Stirpe-Gruppioni a causa dell'assenza di un piano industriale e di garanzie della salvaguardia dei livelli occupazionale; Stirpe afferma, invece, che l'offerta vincolante presentata dalla sua azienda includeva tutti i documenti necessari;

in data 30 maggio 2024, in attesa del riassetto societario della IIA, il Consorzio ASI di Avellino, ente pubblico economico che opera al fine di garantire un sistema infrastrutturale e di servizi idoneo agli investimenti in Irpinia, ha avanzato una richiesta di sopralluogo congiunto all'amministratore delegato di IIA, Giancarlo Schisano, al fine della possibile riacquisizione, ai sensi dell'articolo 63 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, di una porzione di terreno intestato alla IIA, ma attualmente inutilizzata, per poterla assegnare a quanti fossero interessati a sviluppare nuove iniziative industriali per lo sviluppo produttivo della valle Ufita. Schisano ha replicato con una nota formale, in maniera netta e perentoria, intimando all'ASI di astenersi dal perseguire qualsiasi procedura volta alla riacquisizione dei terreni inutilizzati di proprietà di IIA. Una vicenda non marginale, considerando i 600.000 metri quadrati di terreno un elemento centrale per garantire che la trattativa con la Seri Industrial andasse a buon fine;

considerato altresì che:

la decisione del Governo di privatizzare un asset strategico dell'industria italiana e di affidarlo al gruppo Seri è controversa e desta profonde preoccupazioni circa le conseguenze che essa avrà sullo sviluppo produttivo e occupazionale dei territori coinvolti;

la vendita della IIA, azienda simbolo della transizione ecologica oggi a controllo pubblico, costringerà con grande probabilità il nostro Paese a dipendere dall'estero per la produzione di autobus elettrici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fare chiarezza sulle motivazioni che stanno alla base della scelta di autorizzare la sottoscrizione dell'accordo di vendita con Seri Industrial, esplicitando altresì i motivi per cui si è proceduto a una decisione senza tenere in alcuna considerazione la contrarietà di lavoratori e sindacati in merito alla cessione di un'azienda competitiva e strategica per l'economia del Paese;

se sia a conoscenza di quanto riportato in premessa circa la controversia esistente fra l'ASI di Avellino e il management di IIA, che potrebbe ostacolare l'investimento di nuovi capitali sul territorio irpino, e quali iniziative intenda porre in essere a riguardo;

quali azioni si intenda intraprendere al fine di assicurare che la Seri industrial rispetti gli impegni presi, garantendo il potenziamento produttivo della IIA e la continuità occupazionale e i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici del sito di Bologna e di Flumeri.

(3-01207)

